

## **Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 5,33-37**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”; “No, no”; il di più viene dal Maligno».*

### **Riflessione**

13-06-2020

Te lo giuro!

Quante volte abbiamo utilizzato questa espressione nelle più svariate situazioni della vita; trovandoci davanti ad una persona abbiamo creduto di poter affermare meglio la nostra posizione dicendo proprio: “Te lo giuro”. Nel vangelo di oggi, Gesù pare proprio parlare di questo, soprattutto nell’affermare: “...non giurate affatto...né per il cielo...né per la terra...”, ma ciò che emerge chiaramente è il parlare di un nuovo modo di tradire: usare l’altro per i propri scopi.

Il giuramento è nel nostro modo di parlare il tentativo di poter definire una cosa assolutamente vera. Si tratta di una pretesa di assolutezza, di verità piena. Ma la risposta di Gesù è sempre straordinaria perché richiama la responsabilità della persona chiamata a rispondere semplicemente: “sì, sì; no, no”. Il Maestro richiama l’importanza di un rapporto vissuto nella chiarezza e sincerità, elementi importanti per ogni comunità.

A volte i giuramenti più distruttivi sono quelli che ci facciamo interiormente, quelli che nascono da espressioni come: “Mai più...mi innamorerò...mi aprirò...mi metterò in gioco...ci proverò...crederò in me...” e questo giurare chiude il flusso vitale, perché eviterà pure di prendere contatto con le sofferenze, ma altre e più pericolose ne aprirà all’orizzonte.

Allora il nostro parlare eviti il giuramento e sia schietto, perché possiamo essere liberi dalla paura, padroni di una parola principio di vita e d’amore.

Oggi è Sant’Antonio da Padova e a proposito della parola chiudo con un suo pensiero: “La natura ha posto davanti alla lingua come due porte, cioè i denti e le labbra, per indicare che la parola non deve uscire se non con grande cautela”.

Buona giornata!

Nello